



|   |                                |
|---|--------------------------------|
| <b>WORKSHOPS – D3.1</b><br><b>TITLE : THE LEGACY OF THE MALINES DOCUMENTS /</b><br><b>L'EREDITÀ DEI DOCUMENTI DI MALINES DEL CARDINALE LÉON-<br/>JOSEPH SUENENS</b> | <b>SPEAKER : MATTEO CALISI</b> |
| <b>LANGUAGE : ITALIAN – Video (En / It)</b>   | <b>COUNTRY : ITALY</b>         |

## 1. Introduzione

Parlare su questo soggetto relativo all'eredità dei Documenti di Malines è riferirsi concretamente al pensiero e all'opera del suo stesso Autore, un grande uomo e riformatore della Chiesa quale fu il Cardinale Léon-Joseph Suenens, uno dei quattro Moderatori al Concilio Ecumenico Vaticano II, Arcivescovo di Malines-Bruxelles e Primate della Chiesa Cattolica del Belgio. Egli fu anche il protettore del Rinnovamento Carismatico, incaricato dai Pontefici, il Beato Paolo VI, prima, e San Giovanni Paolo II, dopo, di seguirne lo sviluppo e la missione nell'alveo della Chiesa e della Tradizione cattolica.

Nella Chiesa siamo debitori al Cardinale Suenens per la sua preziosa eredità spirituale di cui farne tesoro.

Ma permettetemi all'inizio di condividere un vivo ricordo personale che ho di lui. Chi vi parla ebbe la grazia di conoscerlo ed incontrarlo in molte occasioni ed invitarlo al secondo congresso carismatico presso la Basilica di San Nicola a Bari, la mia città d'origine nel lontano 1983. Esulto di gioia e di grata riconoscenza per la sua memoria indelebile.

## 2. Il Concilio Vaticano II

Il contenuto dei Documenti di Malines è figlia del rinnovamento conciliare. In essi si evince l'impegno del Cardinale Suenens nella difesa del Vaticano II, nel dialogo ecumenico, nel Rinnovamento Carismatico.

Dalla lettura di questi pregiati Documenti si colgono l'animo di un affascinante narratore che coinvolge progressivamente il lettore nel passaggio storico della grande "riforma conciliare". Una lettura che ha entusiasmato chi come me, troppo giovane, non ha vissuto consapevolmente l'epoca conciliare. Agli storici il Cardinale lascia una fonte indispensabile per ricostruire alcuni tratti dell'ecclesiologia emersa dal Concilio Vaticano II.

In questa presentazione non è mia intenzione, né mi sarebbe oltremodo possibile, presentare tutti i Documenti di Malines, ma solo far risaltare quegli aspetti legati al ministero del Cardinale all'interno del Rinnovamento Carismatico e alla luce del rinnovamento conciliare.

Osserviamo alcuni antefatti conciliari.

Papa Giovanni XXIII convocando il Concilio Vaticano II aveva profetizzato una nuova Pentecoste per la Chiesa. La sua preghiera all'inizio del Concilio fu la seguente: "Spirito Divino, rinnova le tue meraviglie in questa nostra epoca come in una nuova Pentecoste". Secondo Papa Giovanni XXIII "il Concilio non era essenzialmente un appuntamento tra i vescovi e il papa, un incontro orizzontale; esso era anzitutto e soprattutto un appuntamento dell'intero collegio episcopale con lo Spirito Santo, un



incontro verticale, l'accoglienza di un'immensa effusione dello Spirito Santo per il nostro tempo, una sorta di nuova Pentecoste".

Probabilmente un "movimento pentecostale" tra i cattolici non sarebbe mai sorto se il Papa ed i Vescovi riuniti al Concilio Vaticano II non avessero implorato ed atteso con fiducia dallo Spirito Santo una nuova Pentecoste. Questa è la premessa!

In secondo luogo la *corrente di grazia* pentecostale non sarebbe mai sorta se l'Assise ecumenica non avesse assunto delle decisioni che definirei epocali.

In primo luogo decisero che la Chiesa Cattolica doveva partecipare pienamente e attivamente al Movimento Ecumenico nato per iniziativa di altre chiese, specie a seguito dello scandalo della divisione tra i cristiani quando annunciavano il Vangelo in terre di missione. Infatti, "Tale divisione non solo si oppone apertamente alla volontà di Cristo, ma è anche di scandalo al mondo e danneggia la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura."

Ciò implicava da parte cattolica il riconoscimento "che quanto dalla grazia dello Spirito Santo viene compiuto nei *fratelli separati*, può pure contribuire alla nostra edificazione. Tutto ciò che è veramente cristiano, non è mai contrario ai beni della fede ad esso collegati, anzi può sempre far sì che lo stesso mistero di Cristo e della Chiesa sia raggiunto più perfettamente".

Considerando l'atteggiamento fino ad allora negativo nei confronti di quello che altre Chiese potessero avere da offrire alla Chiesa Cattolica, questa valutazione positiva dei valori spirituali esistenti tra i cristiani di altre chiese, fu di sicuro un fattore estremamente importante per far accettare l'idea che il *pentecostalismo* potesse contribuire al rinnovamento spirituale dei fedeli cattolici.

Pertanto, non c'è da meravigliarsi se nelle proposizioni del Concilio confluirono i contributi suscitati dallo Spirito Santo nel mondo cristiano al di fuori dei confini visibili della Chiesa Cattolica. Oltre al contributo del movimento ecumenico, come abbiamo visto, vi fu anche quello del movimento biblico nato negli ambienti della riforma.

Nella storia della Chiesa, ogni Concilio è denominato "Ecumenico" perché rappresenta l'universalità e la cattolicità della stessa, ma questa volta il termine "Ecumenico" assunse per volere di Giovanni XXIII un significato di totale universalità cristiana perché vide la partecipazione come osservatori dei rappresentanti delle principali Chiese Ortodosse e delle Comunità Cristiane originatesi dalla Riforma. In particolare vorrei segnalare la presenza del Pastore David DuPlessis (soprannominato *Mister Pentecost*), Ministro Pentecostale e Segretario delle Assemblee di Dio, che contribuì con il *ministero di riconciliazione dei cristiani (70x7)* alla diffusione del Rinnovamento Carismatico in seno alla Chiesa Cattolica e in altre chiese.

La seconda decisione del Concilio Vaticano II che aprì la strada all'accettazione di un *pentecostalismo* cattolico fu il riconoscimento sull'attualità dei doni carismatici nella Chiesa. Questo riconoscimento era fortemente contrastato da alcuni partecipanti al Concilio, ma il Cardinale Léon-Joseph Suenens riuscì a far mantenere la dichiarazione sui carismi dello Spirito Santo e a farla approvare dalla stragrande maggioranza.

Così commenta il Cardinale Suenens: “L’accento ai carismi nel testo provvisorio della *Lumen Gentium* scatenò la reazione del cardinale Ruffini di Palermo, dell’ala conservatrice, da solo autore di un centinaio d’interventi, che ne chiese la soppressione sostenendo che i carismi erano *forse* una prerogativa della Chiesa primitiva ma che considerarli come ancora attuali poteva generare equivoci. Viceversa la mia opinione era che bisognava parlarne e che i carismi dello Spirito Santo erano parte integrante della vita cristiana e dell’evangelizzazione. Il Concilio scelse questa prospettiva e le riflessioni sui carismi vennero integrate nel tono sapiente e moderato ma decisamente positivo. In seguito questo testo è servito a riabilitare il Rinnovamento Carismatico: senza volerlo il mio intervento di allora guardava già al futuro”.

Un passaggio fondamentale del testo del Concilio Vaticano II fu il seguente: “E questi carismi, dai più straordinari a quelli più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto adatti alle necessità della Chiesa e destinati a rispondervi, vanno accolti con gratitudine e consolazione”.

Il Papa ed i Vescovi, che nel 1964 avevano voluto e approvato la dichiarazione sui carismi, difficilmente avrebbero potuto immaginare che solo dopo tre anni, molti dei loro fedeli cattolici avrebbero manifestato doni come la glossolalia e la profezia a partire dal quel celebre ritiro degli studenti della Università di Duquesne a Pittsburg in Pensilvania del 1967.

Infatti, senza queste importanti decisioni del Concilio, c’è da dubitare che i cattolici romani sarebbero stati così aperti a un rinnovamento spirituale le cui origini, crescita e diffusione sono da ricercarsi nella esperienza pentecostale al di fuori della Chiesa Cattolica.

Fu evidente che lo Spirito Santo era all’opera perché sorgesse una nuova Pentecoste nella Chiesa Cattolica con il contributo della *oecumene* cristiana. Questi Atti Conciliari dimostrano che lo Spirito Santo ispirò ed anticipò al Papa e ai Vescovi quello che avrebbe attuato solo dopo alcuni anni nella Chiesa Cattolica.

Secondo la visione del Cardinale Suenens, lo Spirito Santo “attraverso il *movimento ecumenico* e il *movimento carismatico*, aveva fatto capire a tutta la Chiesa che i due movimenti erano in realtà due rami di un unico fiume, scaturiti dunque dalla stessa sorgente, che bagnano le stesse rive e sfociano nello stesso mare. Secondo questa visione, l’Ecumenismo e il Rinnovamento Carismatico Cattolico sono due aspetti della stessa indivisibile e sovrana azione dello Spirito Santo. Infatti ciò che li differenzia sono gli aspetti e gli ambiti diversi in cui lo Spirito li muove.”

Il Cardinale era pienamente convinto che “A numerosi cristiani che ne fanno l’esperienza, oggi il Rinnovamento Carismatico appare come un esaudimento, tra tanti altri, di quest’audace speranza ecumenica del Concilio. Pertanto il Cardinale Suenens perorava con forza la tesi che - “Il Rinnovamento si inserisce nel prolungamento della corrente di grazia che fu e rimane il Vaticano II. Il Rinnovamento Carismatico è una grazia di predilezione per la Chiesa del nostro tempo.”

### **3. Il Rinnovamento Carismatico Cattolico**

Tra le iniziative che portarono all’accoglienza del Rinnovamento Carismatico da parte della Chiesa Cattolica vi furono certamente due Udienze di Papa Paolo VI. La prima Udienza ai leader avvenuta dopo il Congresso Internazionale di Grottaferrata (Roma) nel 1973 e la seconda fu l’Udienza concessa ai diecimila partecipanti al Congresso Internazionale del Rinnovamento Carismatico, il lunedì di



Pentecoste dell'Anno Santo 1975, nella Basilica di San Pietro. In questa occasione il Papa definì profeticamente il Rinnovamento Carismatico Cattolico "una *chance* per la Chiesa e per il mondo". Da questo momento in poi il Rinnovamento Carismatico Cattolico aveva cittadinanza nella Chiesa di Roma.

Ma sicuramente l'accoglienza nella Chiesa Cattolica di questi doni come la stessa diffusione del Rinnovamento Carismatico Cattolico è largamente dovuta all'intervento del Cardinale Suenens notoriamente impegnato nel dialogo ecumenico già da prima del Concilio Vaticano II. Papa Paolo VI nella Messa del lunedì di Pentecoste nel 1975 lo ringraziò con queste parole: "Nel nome del Signore La ringrazio per aver portato il Rinnovamento Carismatico nel cuore della Chiesa".

Si racconta che il Cardinale Suenens nel 1973 stava preparando un libro dal titolo *L'Esprit Saint, notre espérance*, quando fu informato della nascita del "movimento pentecostale cattolico". Rinunciò a continuare la stesura del suo libro, tanto più che si parlava del risveglio dei carismi... di cui aveva perorato la causa durante il Concilio. Ritenne bene di prestare attenzione a quella che poteva essere un'azione dello Spirito Santo, per quanto sorprendente. Dopo i primi contatti con gli iniziatori del Rinnovamento Pentecostale Cattolico a New York e ad Ann Arbor negli USA, egli affermò: "Si ha improvvisamente la sensazione che gli Atti degli Apostoli e San Paolo assumano vita e attualità, e sembra che la verità del passato si riproducano sotto i nostri occhi. E' la scoperta della reale azione dello Spirito Santo, sempre operante secondo la promessa di Gesù. Egli ha mantenuto e mantiene la "parola". E' una nuova manifestazione dello Spirito della Pentecoste,".

Come ho già riferito all'inizio, il Cardinale Suenens ricevette da Paolo VI il mandato di seguire il Rinnovamento Carismatico perché esso si sviluppasse in armonia con la Tradizione della Chiesa. Fedele all'incarico ricevuto, il presule fu presente in tutte le grandi manifestazioni del Rinnovamento Carismatico Cattolico, nelle quali ebbe modo di avvicinare e parlare con i loro leaders più qualificati.

Ma grazie all'iniziativa del Cardinale Suenens nacque anche la Commissione Teologica e Pastorale che diede inizio alla elaborazione dei celebri sei *Documenti di Malines*, la cui pubblicazione ebbe lo scopo di incoraggiare, sostenere e difendere lo sviluppo armonico del Rinnovamento Carismatico nella Chiesa Cattolica.

#### **4. Il Primo Documento di Malines**

Il primo Documento di Malines dal titolo "Il Rinnovamento Carismatico Cattolico. Orientamenti Teologico-pastorali" fu elaborato da un gruppo di studio internazionale promosso dal Cardinal Leòn Joseph Suenens, con la consulenza dei più esperti teologi come René Laurentin e Michael Hurley s.j. e i Cardinali Avery Dulles s.j., Yves Congar o.p., Walter Kasper e Joseph Ratzinger, che dal 21 al 26 maggio 1974 fece il punto della situazione sul "Rinnovamento Carismatico che stava vivendo una improvvisa e rapida espansione dopo la chiusura del Concilio Vaticano II.

Nell'offrire una risposta ai quesiti di ordine teologico e pastorale che più frequentemente il Rinnovamento poneva all'epoca, il Cardinal Suenens diede al Movimento Carismatico un'occasione unica per esprimere meglio la sua ricchezza apportatrice. Il Documento n. 1 di Malines fu proposto come un tentativo di risposta ai principali problemi teologico-pastorali sollevati dal rinnovamento carismatico e dalla sua integrazione nella vita normale della Chiesa.

Il Documento dopo aver descritto con cura la nascita e lo sviluppo del Rinnovamento, passa ad analizzare brevemente gli effetti che si manifestano in coloro che vi partecipano. Essi sono “la scoperta d’una relazione personale con Gesù, il Signore e Salvatore, e col suo Spirito. La potenza dello Spirito opera una conversione profonda e trasforma la vita in modo rilevante. Essa si manifesta nella volontà di servizio e di testimonianza”. Sul piano dell’impegno ecclesiale il Documento rileva che “come il movimento biblico e liturgico, anche il rinnovamento carismatico suscita un amore della chiesa mirante a rinnovare lo slancio attingendo alla sorgente della sua vita: la gloria del Padre, la signoria del Figlio e la potenza dello Spirito Santo”.

Questa asserzione del Documento respingeva la tentazione di alcuni responsabili della Chiesa di fare del “rinnovamento carismatico” un movimento ecclesiale propriamente detto. Esso infatti non doveva diventare un movimento accanto agli altri come quelli sorti nel dopo-Concilio (ad esempio quello dei Focolari, di Comunione e Liberazione, della Comunità di Sant’Egidio, etc ...), ma doveva restare una *corrente di grazia*, come più volte affermato dal Cardinale Suenens, “che passa, portando ad una più alta tensione cosciente la dimensione carismatica inerente alla Chiesa”. Come il movimento biblico si proponeva prima del Concilio di riportare alla riscoperta delle Sacre Scritture nella vita ordinaria dei cattolici o del movimento liturgico che si proponeva la riforma della liturgia per renderla comprensibile ai fedeli, così il “movimento” carismatico si riproponeva di suscitare o rivitalizzare l’opera dello Spirito Santo e dei suoi carismi in tutta la Chiesa.

Sarebbe stato pertanto più corretto parlare di un Rinnovamento Carismatico *della* Chiesa Cattolica, ossia di un rinnovamento della dimensione “carismatica” inerente alla Chiesa stessa e non poteva essere ridotto ad un’associazione ecclesiale di fedeli laici, definita come Rinnovamento Carismatico Cattolico.

In questa asserzione il Documento voleva mettere in guardia i responsabili della Chiesa dall’espore i suoi fedeli, toccati da questa *corrente di grazia* pentecostale, da evidenti rischi di elitarismo.

E’ pur vero che lo Spirito Santo ha suscitato e suscita dall’interno di questa “corrente di grazia” numerose forme ed espressioni che si rifanno alla *corrente di grazia* del Rinnovamento Carismatico e che si concretizzano in associazioni, comunità di alleanza, gruppi di preghiera, congregazioni religiose, ministeri di guarigione, scuole di evangelizzazione, ma nessuna di queste forme aggregative, fossero anche riconosciute e stimate dall’autorità ecclesiastica, non potrà mai esaurire o essere l’unica forma compiuta di quello che è il significato più vasto del Rinnovamento Carismatico della Chiesa Cattolica. Sarebbe uno snaturare quello che allo Spirito Santo è dato liberamente di compiere in questa *corrente di grazia* ormai diffusasi fra 150 milioni di cattolici e oltre ai 500 milioni di fedeli di altre chiese e comunità cristiane.

Per questa ragione sarebbe forse più corretto parlare di una pluralità di espressioni carismatiche all’interno della Chiesa Cattolica, giacché il Rinnovamento Carismatico Cattolico non si presenta come un movimento ecclesiale vero e proprio, unico ed uniformato come recita lo Statuto dell’ICCRS.

Tutta questa realtà ecclesiale non si potrebbe nemmeno correttamente definire un “movimento”. Secondo il Documento di Malines “l’uso però di questo termine presenta l’inconveniente, in considerazione della massa, di suggerire che il rinnovamento carismatico sia una organizzazione umana, e quindi il risultato dell’iniziativa umana. Ed è per questo che si tende a evitarlo”.

Detto questo il documento di Malines passa in rassegna i principali testi Conciliari riguardanti il ruolo dello Spirito Santo nella vita dei credenti e il rapporto del rinnovamento carismatico con la Tradizione Cattolica. La forza propulsiva dello Spirito Santo nella Chiesa si manifesta in particolar modo attraverso quei doni spirituali di grazia, che in termine tecnico si chiamano *carismi*. Essi consistono in una particolare azione dello Spirito di Dio sul singolo credente per l'edificazione della Chiesa, che integra la struttura sacramentale e ministeriale della stessa Chiesa. La *Lumen Gentium* del Vaticano II lo afferma con chiarezza: "Inoltre, lo Spirito Santo non solo per mezzo dei sacramenti e dei ministeri santifica il popolo di Dio e lo guida e adorna di virtù, ma 'distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a Lui' (I Cor 12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi varie opere e uffici, utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa... (n.12).

Dal primo Documento di Malines scaturiva ovviamente, sulla scorta del dettame Conciliare, l'attribuzione di doni e carismi nella vita del fedele cattolico: "Ha ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito" (1 Cor 12:7) che lo induce a camminare nello e secondo lo Spirito (Gal 5,16) e a vivere da "carismatico", ossia da "uomo o donna dello Spirito".

In verità, dobbiamo anche onestamente ammetterlo, la scaturigine dell'esperienza dello Spirito nel Rinnovamento Carismatico Cattolico non ha origine dalla riflessione anzitutto della Dottrina Conciliare, bensì dall'esperienza di fede vissuta da alcuni studenti e professori di una Università americana, dai più conosciuta come l'essere "battezzati nello Spirito" (cfr At 1.5), in un determinato contesto storico e sociale e mutuata in contesto ecumenico a contatto con chiese di tipo pentecostale. Tale "esperienza di fede" definita anche come "pentecoste personale" ha ampliato fra i cattolici la coscienza e la disponibilità rispetto ai doni di Dio alla sua Chiesa. Carismi che prima non erano considerati facenti parte della struttura ecclesiale – i doni della profezia, delle guarigioni, della glossolalia, dell'interpretazione, dei miracoli, del discernimento degli spiriti – sono oggi ritenuti da un crescente numero di cattolici come manifestazioni normali (sebbene non esclusive) dello Spirito Santo a livello delle Chiese locali" (cfr III. Settori specifici di interesse teologico).

Al capitolo quarto gli autori del documento passano in rassegna alcuni possibili rischi del Rinnovamento che grazie a Dio ha potuto in gran parte evitare o risolvere. Fra questi i leaderismo di alcuni capi carismatici, l'elitismo, l'emotività, il fondamentalismo biblico, il carismaticismo, il disimpegno sociale, l'irenesimo ecumenico, rischi, questi, che sono poi affrontati in parte dal Documento, ma trattati in modo esauriente dal Cardinale Suenens nei successivi Documenti di Malines.

Prima di arrivare alle conclusioni il Documento passa in rassegna alcuni carismi tra i più appariscenti nella "corrente carismatica" quali il dono delle lingue, il dono della profezia, la preghiera di liberazione dal maligno, le guarigioni, l'imposizione delle mani da parte dei laici.

## 5. Il secondo Documento di Malines

Il secondo Documento di Malines, firmato dal solo arcivescovo di Malines-Bruxelles, intendeva esaminare le relazioni tra l'Ecumenismo e il Rinnovamento Carismatico nella prospettiva cattolica, già da lui trattate in vari interventi scritti e orali, ma che qui riprende in una visione d'insieme.





Il secondo documento di Malines mi sembra che faccia il punto su uno dei problemi più sentiti dal Rinnovamento Carismatico, quello del suo contributo al movimento per la ricomposizione dell'unità dei cristiani, così vivo al tempo del Concilio e subito dopo, ma che oggi sembra avvertire una certa stanchezza. Il Rinnovamento, a parere di molti, può rivelarsi una via indicata dalla Provvidenza stessa per eliminare lo scandalo della divisione, che non permette ai cristiani di dare al mondo quella testimonianza nella professione della stessa fede, per la quale Gesù pregò dopo l'ultima cena.

Nei primi due capitoli il card. Suenens presenta le linee generali lungo le quali debbono muoversi l'ecumenismo e il Rinnovamento Carismatico Cattolico. Ne rileviamo soltanto qualche aspetto che ispira tutta la trattazione: "Noi crediamo – dice il cardinale – che il Rinnovamento è chiamato a compiere una vocazione ecumenica, ma crediamo anche che l'ecumenismo troverà nel Rinnovamento un grazia di approfondimento spirituale e, se necessario, un completamento o un correttivo. Noi sentiamo che lo Spirito Santo c'invita a capire il punto intimo d'incontro delle due correnti, che le unisce come i due rami di uno stesso fiume, che si originano dalla stessa sorgente, bagnano le stesse rive, e sboccano nello stesso mare" (p. 4). E l'arcivescovo termina: "Missione profetica, ecumenismo, rinnovamento nello Spirito sono i due aspetti della stessa indivisibile realtà: differiscono solo nelle angolazioni" (p. 4), nei modi cioè in cui vedono e affrontano i problemi della Chiesa.

Strettamente parlando secondo il cardinale Suenens, il Rinnovamento Carismatico Cattolico è il presupposto dell'ecumenismo e, quindi, lo precede, (p. 5). Evidentemente, se i cristiani non si rinnovano, se non si convertono sempre più, la tendenza all'unità, gli sforzi per conseguirla, propri dell'ecumenismo, non otterranno un grande risultato. Non si può tuttavia rinunciare a questi sforzi, nella attesa di riprenderli quando tutti i cristiani saranno 'convertiti'. Bisogna lavorare sui due fronti, quello dell'ecumenismo e quello del Rinnovamento.

In realtà, quali sono le implicazioni ecumeniche del Rinnovamento? Anzitutto, sottolineando il ruolo dello Spirito Santo nella Chiesa, il Rinnovamento aiuta a comprendere il suo aspetto pneumatologico, correggendo l'eccessiva accentuazione fatta finora della dimensione cristologica. Questa sottolineatura favorisce il dialogo con gli ortodossi e i protestanti perché porta a considerare l'esistenza e la crescita della Chiesa in una più stretta dipendenza da Dio, e spinge tutti i cristiani a unirsi in profondità gli uni con gli altri. La Chiesa diventa così edificio che viene costruito in continuazione dallo Spirito, che le dà tutto ciò di cui ha bisogno. Ogni cristiano è chiamato a contribuire a questa costruzione secondo i doni e i carismi che lo Spirito gli concede. E' una concezione più dinamica della Chiesa, fatta proprio dal Concilio.

Ugualmente favorisce il dialogo dell'*esperienza* dello Spirito, che nel Rinnovamento viene affermata come possibile e reale, ponendosi così su di un terreno dove le varie confessioni cristiane sono d'accordo e trovano una base comune di dialogo...L'ecumenismo non tende verso un'unità monolitica, ma verso la restaurazione di un'unità pluriforme "tra Chiese sorelle che posseggono i loro tratti caratteristici, senza intaccare la necessaria ed essenziale unità voluta dal Signore e realizzata perfino più esplicitamente nell'età apostolica" (p. 31).

Da queste osservazioni risulta quanto l'ecumenismo e il Rinnovamento possano rendersi un servizio reciproco che aiuterà i cristiani a vedere tutta la realtà della Chiesa, nei suoi elementi carismatici come in quelli istituzionali, e quindi a trovare nell'unità dei due elementi la soddisfazione delle

legittime esigenze di ciascuno e insieme un correttivo ai rischi a cui vanno incontro.

Il documento rappresenta un vero dono del Cardinale al Rinnovamento, che ne aveva veramente bisogno. Esso si trova attualmente in una fase di maturità. Passata l'effervescenza delle origini, ci si raccoglie per misurare il cammino percorso e i problemi che l'esperienza ecumenica del Rinnovamento ha fatto apparire.

Per questo esame il Documento del Cardinale Suenens è fondamentale, perché proviene da un uomo di tanto prestigio e che all'esperienza ha saputo unire la riflessione. Siamo certi che i leaders del Rinnovamento Carismatico sapranno trovare un grande profitto dallo studio e dall'approfondimento di questo documento nel loro impegno ecumenico.

## 6. Il Terzo Documento di Malines

Nella Pentecoste del 1979 il Cardinale Suenens pubblicava un terzo Documento di Malines, questa volta dedicato alle implicazioni sociali del Rinnovamento e della vita cristiana. Il testo risponde alle critiche di cui sovente il Rinnovamento Carismatico Cattolico era fatto oggetto. Queste critiche provenivano da alcuni ambienti della cosiddetta Teologia della Liberazione, dell'America Latina i quali temevano che il Rinnovamento Carismatico sottraesse i cristiani alle proprie responsabilità dinanzi ai problemi dell'uomo. Il testo venne stilato in collaborazione con il Vescovo brasiliano Dom Helder Câmara di Recife (Pe), un uomo molto attento alle situazioni sociali specie del suo paese d'origine.

Questo documento mi sembra che faccia il punto su un problema molto sentito dall'Episcopato Latino Americano – ma anche da altri episcopati dell'emisfero sud del mondo – che si trovano a fronteggiare situazioni di grave disagio sociale di intere popolazioni povere, angosciate e private della loro dignità umana e di cui bisogna affrontarne innumerevoli problematiche.

Il sorgere del Rinnovamento Carismatico Cattolico, sorto alla fine degli anni '60 negli Stati Uniti d'America, e diffusosi con grande rapidità in America Latina, e nel Brasile in particolare, fece una grande impressione alla Chiesa. Molti vedevano due tipi di cristianesimo, troppo spesso contrapposti: quello che pone la sua attenzione verso la vita spirituale e quello che volge la sua attenzione verso l'impegno temporale.

A questo proposito il Documento del Card. Suenens e del Vescovo Câmara diede un contributo decisivo al superamento degli schieramenti, capace di dire a tutti che per fare la Croce occorrono ciascuno dei due bracci, quello verticale e quello orizzontale! Cristo morente in Croce ha lo sguardo rivolto a Dio e il cuore trafitto dagli uomini.

Il documento mirava a correggere anche alcune tendenze di una certa Teologia della Liberazione estremista che ebbero delle conseguenze negative inevitabili. Allora, in quelle zone, molte chiese cattoliche si svuotarono a causa di una predicazione di un "vangelo sociale" senza spiritualità e staccato dall'insegnamento del Magistero ecclesiale.

Nelle Chiese dell'America Latina c'è ancor oggi questo detto: "la Chiesa ha fatto l'opzione per i poveri e i poveri hanno fatto l'opzione per le chiese pentecostali". E' una verità molto triste: molti cattolici delusi dalle attese ai loro bisogni più profondi hanno abbandonato la Chiesa Cattolica e si sono rivolti a chiese di altre denominazioni per trovare una risposta. Tuttavia, se avevano bisogno di un pezzo di



pane si rivolgevano al prete cattolico, ma se volevano sfamare la loro conoscenza della Parola di Dio non di rado si rivolgevano ai ministri protestanti.

Ci sono state nelle ultime decadi vere e proprie emorragie di cattolici verso queste denominazioni cristiane. Pertanto alcuni ritengono che sia perfettamente inutile lottare o difendersi contro queste forme di “proselitismo”, è piuttosto indispensabile intraprendere una salutare rievangelizzazione tra i cattolici del Continente, come il Rinnovamento Carismatico Cattolico sta già facendo da alcuni anni. Questa presa di coscienza sarà un buon deterrente contro la “fuga” dei cattolici verso altre “soluzioni” (includere la superstizione, le sette, la magia, l’ubanda, il voo-doo..) e trovare gli strumenti adeguati per il dialogo ecumenico con le altre chiese onde evitare l’estremizzazione delle posizioni che porterebbero a nuove ed inutili guerre di religione, in cui sempre i poveri ne farebbero le spese. Per me, cristiano del terzo millennio, la rilettura di questo documento è stata appassionata perché è illuminante sul tema della responsabilità dei cristiani che devono essere “luce del mondo”, “sale della terra” e “lievito” insostituibile che fa fermentare la pasta dell’umanità!

## **7. Il quarto Documento di Malines**

Il quarto Documento di Malines riguarda il seguente tema: “Rinnovamento e le potenze delle tenebre”. Trattando il carisma delle guarigioni, il Cardinale Suenens tocca anche il problema quanto mai delicato, della preghiera di ‘liberazione’ e dell’esorcismo. Infatti egli riteneva che queste tematiche erano di tale importanza per cui avevano bisogno di una approfondita trattazione.

Al primo impatto il titolo dell’opera mi sembrava incutere una certa inquietudine: perché mai il Cardinale Suenens avrebbe dedicato un suo scritto ad un tema che riguarda le forze del male. E’ così centrale questo argomento alla vita del Rinnovamento Carismatico e della Chiesa?

Ma la risposta mi venne dalla prefazione dell’opera in lingua italiana a cura dell’allora Cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione Vaticana per la Dottrina della Fede: “Mentre una teologia razionalista e riduzionista riduce il Demonio e il mondo degli spiriti cattivi a una semplice etichetta che copre tutto ciò che minaccia l’uomo nella sua subbiettività, si avverte lo spuntare, nel contesto del Rinnovamento, una rinnovata, concreta presa di coscienza delle Potenze del male e delle loro astuzie che incombono pericolosamente sull’uomo” e ancora “Non possiamo non raccomandare – e, per giunta, in maniera insistente – la lettura, anzi lo studio attento di questo libro per trarne, cominciando dalle aperte prospettive fondamentali, le direttive pratiche che ne conseguono perché vengano applicate nei gruppi di Rinnovamento e, in particolare nell’esercizio della preghiera di liberazione”.

Il Cardinale Belga era conscio che una tale presa di coscienza aveva dato origine nel Rinnovamento ad una preghiera di liberazione dal Demonio che si è sviluppata nei gruppi carismatici fino a divenirne parte integrante. Del resto egli ne aveva anticipato un accenno già nel secondo documento di Malines.

Con questo nuovo documento il Cardinal Suenens si assunse con audacia il compito di suggerire il Discernimento degli spiriti e di tracciare una condotta alla luce e alle mozioni dello Spirito. Per questa ragione il documento di cui parliamo è di grande importanza non solo per la vita del Rinnovamento Carismatico ma anche per tutta la Chiesa.

Per quanto concerne la “Preghiera di guarigione” l’Autore ne ritiene necessaria una “rivalorizzazione”, che già si è in parte operata col sacramento dei malati, ma che può anche riprendere il suo posto “nella pastorale ordinaria”. Egli è dell’opinione che bisognerebbe favorire il carisma delle guarigioni, specie della guarigione interiore che ha molto valore come accompagnamento spirituale e a complemento del sacramento della riconciliazione.

Trattando il carisma delle guarigioni, il presule tocca anche il problema quanto mai delicato, quello riguardante la preghiera di “liberazione” e l’esorcismo, che reputa talmente importante da approfondirne la trattazione.

Il vero problema è di sapere che cosa pensare di queste forme di ministero, come le vediamo praticare nel Rinnovamento Carismatico Cattolico. In risposta a questa domanda il Cardinale Suenens ritiene che, prima di ogni altra cosa, si deve credere all’esistenza e all’azione degli spiriti cattivi nella storia e nei cuori degli uomini, secondo il noto insegnamento di Paolo VI sul “misterium iniquitatis (cap.1).

Accanto a questa verità si deve proclamare, e con maggior forza, quella della vittoria di Cristo sulla morte e sul male. Questa vittoria continua nella Chiesa mediante i sacramenti, specialmente nell’Eucaristia, e poi della riconciliazione e dell’unzione degli infermi, esercitati dal sacerdote con l’attiva partecipazione dei fedeli, i quali con le loro preghiere aiutano a renderli più vivi ed efficaci. Come conseguenza nella vita della Chiesa c’è posto importante per l’esercizio del carisma della guarigione non sacramentale. Queste preghiere per la guarigione non sostituiscono i sacramenti, ma aiutano a valorizzarli. Questo riferimento permanente al ruolo sacramentale della Chiesa è molto importante quando si affronta il delicato problema della preghiera di liberazione (cap.3).

Che cosa bisogna fare in concreto? Bisogna, dice il Cardinale, evitare ogni demonomania, l’inclinazione cioè a vedere il diavolo dovunque (cap.8). Quando poi c’è un caso di possessione diabolica accertata, i leaders del Rinnovamento debbono sapere che un “esorcismo formale” può essere autorizzato solo dal Vescovo locale ad un suo delegato (cap.12,2d).

In quanto poi ad altre forme non ufficiali di preghiera di liberazione, nelle quali il demonio o i demoni sono nominati direttamente, a causa della loro difficoltà, non dovrebbero essere lasciate all’iniziativa privata di chiunque. A praticarle dovrebbero essere uomini di maturità spirituale, esperienza pastorale e adeguata formazione, e sempre sotto l’autorità dei Vescovi (cap.12,3).

Non si dovrebbe poi parlare con leggerezza di “spiriti cattivi” come se non esistessero problemi di ordine mentale, psicologico e medico e tener presente la importanza di fattori psicologici e mentali in casi che potrebbero sembrare materia di esorcismo o di liberazione (cap.11). Bisogna attentamente evitare una psicosi della presenza degli spiriti cattivi e di un clima di paura, e sottolineare al contrario che Gesù ci ha salvati dal potere delle tenebre (cap.13,3-4).

Da questo documento si evince chiaramente ciò che nella pratica del “ministero della liberazione” nel Rinnovamento Carismatico è fedele alla Tradizione da ciò che non lo è.

Verso la conclusione del Documento il Cardinale Belga offre un utile suggerimento: “A mio parere, è di capitale importanza che in questo campo sia riservata al Vescovo e al suo delegato ogni forma di

esorcismo che cerchi di identificare il Demonio o i demoni, di entrare in dialogo con loro mediante apostrofi dirette, scongiuri, intimazioni allo scopo di ottenere l'espulsione... Questa riserva è in linea con la Tradizione, anche nei confronti dei sacerdoti. Quando un aspirante al sacerdozio era ordinato "esorcista" – al tempo in cui l'esorcistato era un ordine minore – si diceva che riceveva il potere di esorcizzare, ma che l'esercizio di tale potere rimaneva riservato. Osserverò anche che l'esorcistato è scomparso come un ordine minore, niente impedisce che una conferenza episcopale chieda a Roma di ripristinarlo. Non so se la cosa sia auspicabile, ma è almeno una possibilità da prendere in considerazione. Se si concludesse in senso affermativo, potrebbero esserne candidati anche certi laici qualificati".

Fin qui i primi quattro Documenti di Malines del Cardinal Suenens, ma va ricordato che successivamente ve sono stati altri due che, insieme al suo diario denominato "Memorie e speranze", completano l'intera eredità del suo pensiero. Infatti, nell'offrire opportune e precise risposte ai quesiti di ordine teologico e pastorale che più frequentemente il Rinnovamento poneva all'epoca, egli diede al Rinnovamento Carismatico un'occasione unica per esprimere al meglio la sua ricchezza apportatrice.

#### **8. Quale eredità dei Documenti di Malines è rimasta al Rinnovamento Carismatico?**

Papa Francesco ne ha tracciato un bilancio con i suoi pronunciamenti ufficiali al Rinnovamento Carismatico Cattolico.

Nel suo Discorso ai partecipanti alla 37.ma Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, allo Stadio Olimpico di Roma, il 1 giugno 2014, dichiarò:

"Nei Documenti di Malines, voi avete una guida, un percorso sicuro per non sbagliare strada."

In un'altra occasione, in piazza San Pietro il 3 luglio del 2015, il Santo Padre Francesco ricordò la natura del Rinnovamento Carismatico in accordo con il pensiero del Cardinale Suenens:

"...mi piacerebbe ricordare oggi ... : l'identità del Rinnovamento carismatico cattolico, .... Lo farò con le parole del Cardinale Léon-Joseph Suenens, grande protettore del Rinnovamento carismatico, così come lo descrive nel secondo libro delle sue memorie."... "Il Rinnovamento non è un movimento" ... "è una *corrente di grazia*, un soffio rinnovatore dello Spirito per tutti i membri della Chiesa, laici, religiosi sacerdoti e vescovi"... "Qual è il segno comune di coloro che sono rinati da questa *corrente di grazia*? Convertirsi in uomini e donne nuovi, questo è il Battesimo nello Spirito."

"... il cardinale (Suenens *ndr*) disse: "Possa il Rinnovamento carismatico sparire come tale e trasformarsi in una grazia pentecostale per tutta la Chiesa: per essere fedele alla sua origine, il fiume deve perdersi nell'oceano".

Cosa è rimasto alla Chiesa e al Rinnovamento Carismatico dell'insegnamento del Cardinale Suenens? E quali sfide oggi ci pongono?

La storia di questi 50 anni di vita del Rinnovamento Carismatico ha dimostrato quanto questa visione del Cardinale sia stata spesso offuscata col tempo, certamente a causa di molteplici fattori. Due di questi vengono sottolineati nello stesso discorso pontificio appena menzionato.

Il primo fattore è una errata concezione della natura stessa del Rinnovamento Carismatico. Papa Francesco affermò con decisione: "Il primo errore che si deve evitare è includere il Rinnovamento Carismatico nella categoria di movimento. Non è un movimento specifico, il Rinnovamento non è un

movimento nel senso sociologico comune, non ha fondatori, non è omogeneo e include una gran varietà di realtà, è una *corrente di grazia*, un soffio rinnovatore dello Spirito per tutti i membri della Chiesa, laici, religiosi sacerdoti e vescovi. È una sfida per noi tutti. Uno non fa parte del Rinnovamento, piuttosto il Rinnovamento diventa una parte di noi, a patto che accettiamo la grazia che ci offre.”

E prosegue “Voi siete nati da una volontà dello Spirito Santo come «*corrente di grazia* nella Chiesa e per la Chiesa». Questa è la vostra definizione: una *corrente di grazia*.”

Il titolo del libro “Une nouvelle Pentecôte?”, che il Cardinale Suenens scrisse nel 1975, era seguito da un punto interrogativo, molto importante. Una delle principali preoccupazioni del Cardinale era che: “il Rinnovamento rischiava di non vedersi riconosciuto secondo la sua vera identità, cioè come un moto dello Spirito Santo paragonabile a tutti gli altri movimenti e di natura tale da rinnovare molteplici aspetti della Chiesa. Era un grido doloroso affinché i responsabili della Chiesa si lasciassero interpellare e non trasformassero il Rinnovamento in un movimento in mezzo a tanti altri. Per me – affermò il Cardinale - quel libro era come *una bottiglia contenente un messaggio lanciata nel mare*”.

Un secondo fattore che ha offuscato la visione iniziale del Rinnovamento Carismatico è il *leaderismo*, come rimarcato da Papa Francesco in due occasioni:

“...come in un’orchestra, nessuno nel Rinnovamento può pensare di essere più importante o più grande dell’altro, per favore! Perché quando qualcuno di voi si crede più importante dell’altro o più grande dell’altro, incomincia la peste! Nessuno può dire: “Io sono il capo”. Voi, come tutta la Chiesa, avete un solo capo, un solo Signore: il Signore Gesù. Ripetete con me: chi è il capo del Rinnovamento? Il Signore Gesù! Chi è il capo del Rinnovamento? [la folla:] il Signore Gesù! E possiamo dire questo con la potenza che ci dà lo Spirito Santo, perché nessuno può dire “Gesù è il Signore” senza lo Spirito Santo”.

“Un altro pericolo è quello di diventare “controllori” della grazia di Dio. Tante volte, i responsabili (a me piace di più il nome “servitori”) di qualche gruppo o qualche comunità diventano, forse senza volerlo, amministratori della grazia, decidendo chi può ricevere la preghiera di effusione o il battesimo nello Spirito e chi invece non può. Se alcuni fanno così, vi prego di non farlo più, non farlo più! Voi siete dispensatori della grazia di Dio, non controllori! Non fate da dogana allo Spirito Santo!” Di conseguenza Papa Francesco ha messo in guardia il Rinnovamento Carismatico da un terzo fattore che rischia di offuscare la visione della *corrente di grazia* che è l’*istituzionalismo*.

“Voi, popolo di Dio, popolo del Rinnovamento Carismatico, state attenti a non perdere la libertà che lo Spirito Santo ci ha donato! Il pericolo per il Rinnovamento, come spesso dice il nostro caro Padre Raniero Cantalamessa, è quello dell’eccessiva organizzazione: il pericolo dell’eccessiva organizzazione. Sì, avete bisogno di organizzazione, ma non perdetevi la grazia di lasciare a Dio di essere Dio! «Tuttavia non c’è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c’è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 280).

Guardando alla vita del Rinnovamento Carismatico di questi 50 anni, non possiamo nascondere come alcune tensioni e difficoltà che si sono verificate siano dovute proprio a questi tre fattori enunciati da

Papa Francesco: si tratta di una sorta di “miopia spirituale” che ha guidato coloro che hanno tentato di “addomesticare” lo Spirito Santo, creando in alcuni casi anche delle tensioni e delle divisioni.

Il Cardinale Suenens aveva previsto questi rischi di deriva del Rinnovamento. Ma, providenzialmente ci ha pensato Papa Francesco nel suo discorso al Rinnovamento a “recuperare” la celebre “bottiglia” del Cardinale Suenens “contenente un messaggio lanciata nel mare” con il “grido di aiuto” a non voler snaturare il Rinnovamento.

L’altra eredità del Cardinale Suenens è l’impegno ecumenico del Rinnovamento Carismatico Cattolico. Nel programma del Giubileo d’oro del Rinnovamento è previsto l’intervento del Santo Padre alla presenza di alcuni rappresentanti di altre comunità cristiane. Questa Celebrazione a carattere ecumenico riveste un significato, oserei dire, capitale per il futuro del Rinnovamento Carismatico.

Papa Francesco in occasione della Conferenza Stampa del volo di ritorno dal viaggio ecumenico in Svezia lo aveva annunciato: “...la celebrazione che organizza l’ICCRS [International Catholic Charismatic Renewal Services], la celebrazione per i 50 anni del Rinnovamento Carismatico, che è nato ecumenico, e perciò sarà una celebrazione ecumenica in questo senso, e si terrà al Circo Massimo.”

In tutti gli interventi del Santo Padre al Rinnovamento Carismatico non sono poi mai mancati i riferimenti alla sua natura e vocazione ecumenica di cui egli non ammette dubbi. Un segno dei tempi anche in questo Pontificato: “C’è un altro segno forte dello Spirito nel Rinnovamento Carismatico: la ricerca dell’unità del Corpo di Cristo. Voi carismatici avete una grazia speciale per pregare e lavorare per l’unità dei cristiani, perché la *corrente di grazia* attraversa tutte le Chiese cristiane. L’unità dei cristiani è opera dello Spirito Santo e dobbiamo pregare insieme. L’ecumenismo spirituale, l’ecumenismo della preghiera. “Ma, padre, io posso pregare con un evangelico, con un ortodosso, con un luterano?” – “Devi, devi! Avete ricevuto lo stesso Battesimo”.

Con questa asserzione Santo Padre ... riconosce che la Provvidenza sembra assegnare al Rinnovamento Carismatico un ruolo specifico, ricco di avvenire, suscitando incontri fraterni e profondi tra i cristiani. Egli stesso lo ha sperimentato di persona durante il suo lungo periodo di episcopato in Argentina. Egli affermò nel suo messaggio: “Questa *corrente di grazia* attraversa tutte le confessioni cristiane, tutti noi che crediamo in Cristo. L’unità prima di tutto nella preghiera. Il lavoro per l’unità dei cristiani incomincia con la preghiera. Pregare insieme.”

Purtroppo, dobbiamo ammetterlo onestamente, nel tempo anche la visione ecumenica iniziale del Rinnovamento si è offuscata e sovente ha trovato forte opposizione, paradossalmente, proprio al suo interno a causa d’ignoranza, paure, incertezze e prevenzione.

Davanti a queste resistenze il Papa risponde con decisione: “Ma ci sono differenze!”. Lasciamole da parte, camminiamo con quello che abbiamo in comune, che è abbastanza: c’è la Santa Trinità, c’è il Battesimo. Andiamo avanti, con la forza dello Spirito Santo.”

Anche sul piano della collaborazione ecumenica concreta il Papa suggerisce:

“Unità nel lavoro insieme per i poveri e i bisognosi, che pure hanno bisogno del Battesimo nello Spirito Santo. Sarebbe molto bello organizzare seminari di vita nello Spirito, insieme ad altre realtà carismatiche cristiane, per i fratelli e le sorelle che vivono in strada: anche loro hanno lo Spirito



dentro che spinge, perché qualcuno spalanchi la porta da fuori” ... “Poi, unità del Corpo di Cristo: pregare insieme con gli altri cristiani, lavorare insieme con gli altri cristiani per i poveri e i bisognosi. Tutti noi abbiamo lo stesso Battesimo. Organizzare seminari di vita nello Spirito per i fratelli che vivono nella strada, anche per i fratelli emarginati da tante sofferenza della vita.”

Papa Francesco affida al Rinnovamento Carismatico cattolico questa peculiare missione ecumenica: “Condividete il Battesimo nello Spirito Santo con chiunque nella Chiesa. Ecumenismo spirituale e ecumenismo del sangue. L’unità del Corpo di Cristo. Preparare la Sposa per lo Sposo che viene! Una sola Sposa! Tutti (Ap 22,17).”

Pertanto, al termine di questa mia riflessione esprimo sinceramente la mia piena condivisione alla visione che fu del Cardinale Suenens, il quale affermò che «il Rinnovamento Carismatico sarà ecumenico o non sarà». Un imperativo che parla al presente circa la credibilità stessa del Rinnovamento Carismatico!

Siamo, inoltre, fieri di trovare in Papa Francesco un instancabile sostenitore del pensiero del Cardinale Suenens e che in questo terzo millennio ha spalancato le porte della Chiesa all’unità ritrovata.

Giubileo d’oro del Rinnovamento Carismatico Cattolico  
*Roma, 1 giugno 2017*